

ALTRONOVECENTO/2

letteratura, movimenti, pensiero critico, nel secondo dopoguerra italiano e europeo

Piacenza, Auditorium Fondazione, via Sant'Eufemia 12

Il presente ripropone l'esigenza di un sapere critico del capitalismo globale in cui viviamo. Il sistema mediatico e la politica corrente sembrano non trovare il tempo di guardare lontano e altrove, prigionieri come sono della vorticoso routine e dell'autoconservazione. A sollevare lo sguardo possono contribuire testimonianze, autori e libri come quelli che, con il secondo ciclo di "altrionovecento", proponiamo all'attenzione di tutti gli interessati.

Mercoledì 23 maggio 2012 ore 21

Paolo Volponi

Tra letteratura, industria e politica

Ne discutono tra loro e con i presenti

Alfonso Berardinelli e Emanuele Zinato

Paolo Volponi (1924-94) è stato contemporaneamente uno dei massimi responsabili della multinazionale Olivetti (alla cui gestione partecipano decine tra letterati, urbanisti, sociologi, storici ecc.) e una tra le voci più originali della narrativa italiana del Dopoguerra. I suoi decenni "industriali", dalla metà dei Cinquanta in poi, s'intrecciano con la stagione più felice e prolifica della produzione letteraria: *Memoriale* è del 1962, del 1965 *La macchina mondiale*, *Corporale* esce nel 1974. E se *La strada per Roma* esce nel 1991 (due anni dopo *Le mosche del capitale*, in cui sono poste in tensione l'esperienza olivettiana e quella successiva in Fiat), è pur vero che si tratta del rifacimento di un "romanzo di formazione" concepito tra metà anni Cinquanta e primi Sessanta. Nella parte finale della sua vita, poi, dal 1983 al '93, nel decennio della caduta del Muro e dell'implosione dell'esperienza sovietica, Volponi è senatore comunista: della sollecitazione politico-letteraria originata dall'esperienza parlamentare, reca testimonianza il recente volume postumo: Paolo Volponi, *Parlamenti*, a cura di E. Zinato, Ediesse 2011.

Alfonso Berardinelli ha insegnato Letteratura contemporanea all'Università di Venezia fino alle dimissioni volontarie nel 1995. Ha pubblicato tra l'altro: *Il critico senza mestiere* (Il Saggiatore, 1983), *La poesia verso la prosa* (Bollati Boringhieri, 1994), *L'eroe che pensa* (Einaudi, 1997), *La forma del saggio* (Marsilio, 2002 e 2008) e, con H. M. Enzensberger, *Che noia la poesia* (Einaudi, 2006). Tra i suoi ultimi libri: *Casi critici. Dal postmoderno alla mutazione* (Quodlibet, 2007); *Poesia non poesia* (Einaudi, 2008). Nel 2011 è uscito da Quodlibet *Diario. 1985-1993*, riproduzione fotografica integrale dell'omonima rivista redatta a quattro mani da Berardinelli e Piergiorgio Bellocchio.

Emanuele Zinato insegna Teoria della Letteratura all'Università di Padova. Ha scritto sugli stili della critica e sui rapporti tra razionalità scientifica e campo letterario, curando, tra l'altro, il video *Primo Levi, la memoria, il lavoro, la scienza* (2005). Nel 2007 ha curato il libro-intervista *Alfonso Berardinelli, il critico come intruso* (Le Lettere). Il suo ultimo libro è *Le idee e le forme. La critica letteraria dal 1900 ai giorni nostri* (Carocci, 2010). Tra i massimi studiosi di Paolo Volponi (a cui ha dedicato una monografia nel 2001), ne ha curato: *Scritti dal margine* (Manni 1994), *Poesie 1946-1994* (Einaudi 2001), *Romanzi e prose* (3 voll., Einaudi-Nue, 2022-2003) e il sopraccitato *Parlamenti*.